

Coldiretti e Unaprol: +25% di piante di olivo in 7-10 anni



“Per salvare l'autosufficienza produttiva dell'Italia e garantire olio extravergine d'oliva buono e sostenibile sugli scaffali è importante l'obiettivo di **aumentare del 25% le piante di ulivo entro i prossimi 7-10 anni**, accelerando sul fronte della tracciabilità a livello europeo, della lotta alla Xylella e alle pratiche sleali e della garanzia di risorse idriche. E' la posizione di Coldiretti e Unaprol emersa al tavolo sul piano olivicolo, convocato nella sede del Masaf dal ministro **Francesco Lollobrigida**“.

“A minacciare il futuro dell’uliveto Italia sono oggi diversi fattori, tra cui il più evidente è l’effetto dei cambiamenti climatici, unito al problema della concorrenza sleale, ma a pesare sono anche l’eccessiva frammentazione aziendale e volatilità dei prezzi – ha sottolineato **David Granieri**, vicepresidente nazionale di Coldiretti e presidente Unaprol. Siamo dunque pronti a dare il nostro contributo alla definizione di un Piano olivicolo 2025 ambizioso, concreto e inclusivo, capace di affrontare le emergenze del presente e costruire la sostenibilità del futuro attraverso interventi strutturali, coraggiosi e integrati, che rimettano al centro la produzione nazionale, la qualità certificata, e il valore delle filiere organizzate”.

L’Italia ha perso l’autosufficienza

Il primo problema da risolvere è legato al fatto che l’Italia non è più autosufficiente nella produzione di olio, falciata negli ultimi anni dagli effetti dei cambiamenti climatici, mentre le giacenze si sono ridotte del 35% rispetto alla media quinquennale. L’obiettivo è quindi aumentare i raccolti attraverso il recupero degli oliveti abbandonati, l’espianto e reimpianto con varietà italiane adatte alla meccanizzazione, con impianti intensivi e superintensivi in aree idonee e misure dedicate al ringiovanimento degli oliveti tradizionali ed eroici. Oltre a incentivi per le produzioni certificate e una generale sburocratizzazione a tutti i livelli, per tutelare la produzione nazionale serve però **fermare le importazioni selvagge di olio extra UE** e le frodi spesso ad esse legate attraverso l’introduzione del **registro telematico unico europeo per la tracciabilità**, sul modello Sian, ma anche l’introduzione del principio di reciprocità delle regole.

Occorre garantire che dietro il prodotto importato, a partire da quello tunisino, ci sia **il rispetto delle stesse regole che valgono per le aziende italiane**, dall’utilizzo delle sostanze fitosanitarie fino alla tutela dei diritti dei lavoratori, con una rete agricola realmente di qualità. Un tema, quello della concorrenza sleale, che va affrontato anche a livello interno, fermando quelle pratiche sleali che vedono extravergine nazionale usato come prodotto ‘civetta’, con offerte al ribasso che destabilizzano il mercato e svalutano il valore di un prodotto simbolo del made in Italy a danno della dignità del lavoro agricolo e della fiducia dei consumatori.

Servono piano invasi, incentivi per chi opera bene e comunicazione

Un riconoscimento va a quella parte della Gdo che continua a valorizzare l’olio 100% italiano come un alimento di qualità. La garanzia della disponibilità idrica, vitale per le imprese, passa per la **realizzazione di un grande piano di invasi con sistema di pompaggio**, come proposto da Coldiretti e Anbi. Rispetto al **problema Xylella**, anche alla luce dei nuovi allarmi scattati nella zona di Bisceglie

(BAT).

Un ulteriore tema è quello di **abbassare il limite attuale degli steroli totali negli oli**, fissato a 1.000 mg/kg: non rispecchia più la realtà produttiva, penalizzando cultivar italiane d'eccellenza come la coratina, influenzate dai cambiamenti climatici. In caso contrario il rischio è l'esclusione di oli di alta qualità dal mercato.

“All'interno del piano restano fondamentali – concludono Coldiretti e Unaprol – anche i temi del rafforzamento dell'aggregazione e dell'accesso al credito e della formazione, con ulteriori opportunità occupazionali ed economiche che potrebbero arrivare dalla crescita della produzione di olive da mensa”.